BADIE IN PIEMONTE

A Mongreno

Anche i più piccoli centri del Piemonte avevano la loro Badia cui spettava la celebrazione delle feste principali: la Patronale, il Carnevale, il Calendimaggio e intervenivano nei matrimoni facendo la *barriera* agli sposi e la *cobra* ai vedovi, e ai vecchi che andavano a nozze. Così ebbe Mongreno, minuscolo paesello posto ai confini di Torino. Di essa non abbiamo che tre documenti, facenti parte di una pratica che giunse, secondo il solito, nell'ufficio dell'Avvocato fiscale generale del Senato di Piemonte.

Da questo piccolo incarto ecco quello che si ricava:

A Mongreno vi erano degli *Abbà* che promuovevano balli a pagamento nella festa di San Grato, e pare anche in altre feste, secondo l'uso delle altre badie. Il 5 marzo 1726, in Reagle, terra limitima a Mongreno, in occasione di un ballo che si faceva nell'osteria di G. D. Goffo, avvenne un contrasto tra particolari di Mongreno e di Reagle. Uno d' Mongreno fu tenuto in arresto. Per questo sequestro di persona furono dal giudice di Torino condannate diverse persone: Bista della Porta Lorenzo e Giov. Domenico padre e figlio Ghivarello, Giacomo e Bartolomeo fratelli Danuzi delle fini di Torino, ad una multa di 10 scudi d'oro il primo e di scudi 5 gli altri.

Questi condannati, non potendo pagare la multa loro inflitta, ricorsero alla clemenza sovrana e ebbero con RR. Patenti 11 febbraio 1727, S. M. però in quella occasione dichiarò che dovevano essere proibiti i balli di pagha a Mongreno e Reagle, a cura dell'Avvocato Fiscale Generale.

Ma, vuoi per il fatto di pubblicazione di tale disposizione sovrana, vuoi perchè, in questa materia, l'ubbidienza non era facile ottenerla, gli *Abbà* di Mongreno continuarono i loro soliti balli. Informato di ciò l'avvocato Generale conte Sclarni di Spada, si procurò copia del provvedimento

sovrano suddetto che era rimasto nell'ufficio del Controllo generale delle Regie Finanze e nella Giudicatura di Torino e provocò dal Senato di Torino sotto la data del 6 settembre 1729, un provvedimento che vietava i balli a pagamento nei suddetti comunelli di Mongreno e Reagle.

Questo provvedimento, debitamente pubblicato, fece effetto e fino al 1739 i balli non ebbero più luogo. Ma nel 1739, un Ludovico Forno, a nome dei particolari di Mongreno, ricorse a S. M. per ottenere la licenza di poter ballare nuovamente. Dice il ricorso che nei dieci anni precedenti non fu più per ubbidire agli ordini superiori e perchè quegli anni furono di strettezze e di guai. Ma ciò venne a pregiudicare la Parrocchia, priva di reddito, e a togliere solennità alla festa del patrono San Grato, e concludeva: « Humilmente supplica (S. M. a ciò) si degni di gratia speciale, fatto pure riflesso che il caso occorso non è stato con armi nè effusione di sangue ma di carcere privato, cosa più da fanciulli che da uomini, che la proibizione apposta in dette Reggie Patenti è stata chiamata nella supplica senza saputa de' ricorrenti sul motivo d'essere persone inliterate e che per altro li utili vanno in oppere pie massime nel render Gloria ad un gran Santo e mantenimento della Parochia, e perciò derogar a dette RR. Patenti con di nono permetter alli *Abbà* che verranno eletti per detta festa di San Grato, di poter far ballare in tutti li giorni festivi di cadun anno e come per avanti la predetta proibizione si stilava, purchè li detti *Abbà* debano convertire il ricavatto, detratte le spese, in beneficio del Santo e Parochia con darne il dovuto conto al parrocho presentano e successori. E tanto sperano dalla rimata Regia Clemenza assicurandola che in detta Parochia non si cessa e cesserà di puorger piegghi a S. a D. a Ma. per la conservazione e prosperità di V. S. R. M. e B. Casa - Che della gratia... »

In questo ricorso, il 2 agosto 1739, Renzo, A.F.G. enetteva le sue conclusioni di rito osservando: